



## «Reti della Carità» tra Vangelo e Costituzione

Circa dieci anni fa, un gruppo di laici e di presbiteri di varie parti d'Italia, che avevano condiviso l'esperienza di impegno nella Caritas, a livelli locali e nazionale, decise di intraprendere un cammino di riflessione spirituale e culturale sul tema: «Vangelo, poveri, comunità cristiana, impegno sociale». Così è nato il gruppo «Reti della Carità», che ogni anno si dà 3-4 appuntamenti e organizza un Convegno nazionale.

Del gruppo fanno parte don Virginio Colmegna e Maria Grazia Guida di Milano, don Nandino Capovilla di Venezia Mestre e di Pax Christi, don Mauro Frasi di Montevarchi (Arezzo) con un gruppo di sorelle di Pian di Scò e molti altri che nelle loro comunità locali cercano di praticare il Vangelo nella condivisione di vita con persone povere. Del gruppo sono stati promotori anche Massimo Toschi e don Giovanni Nicolini, che recentemente ci hanno lasciati. Il convegno nazionale 2024 si è svolto in ottobre a Bologna nella sede del Centro Astalli, un antico convento nel centro della città, dove sono accolti ragazzi rifugiati e richiedenti asilo.

Il titolo della giornata è stato: «Pace tra Vangelo e Costituzione». Dopo un cordiale saluto videoregistrato del cardinale Matteo Zuppi, Don Francesco Scimé delle Famiglie della Visitazione di Sammartini e don Daniele Simonazzi di Reggio Emilia hanno rispettivamente tenuto viva la memoria e la presenza di don Nicolini e di Toschi. Del primo è stata ricordata l'importanza decisiva della vita in famiglia come esperienza di amore vissuto e l'incontro con don Giuseppe Dossetti come iniziazione all'ascolto della Parola di Dio nel contesto della Storia degli uomini e delle nazioni.

Del secondo si è rammentata la «minorità», come occasione di condivisione di vita con tutti gli uomini, visti come portatori di fragilità e come vittime dell'ingiustizia e violenza della storia. Parole molto ricche e responsabilizzanti sono state dette dal filosofo Mauro Ceruti, da Albertina Soliani (già senatrice e vicepresidente Anpi), dal teologo Fabrizio Mandreoli e da suor Chiara Francesca Lacchini, presidente Federazione Clarisse Cappuccine.

Siamo, si è detto, ad un punto di svolta nella storia: c'è la possibilità reale di un autoannientamento globale dell'umanità o di un possibile salto in avanti verso l'umanizzazione; dovremmo perciò essere più consapevoli della «notte» che stiamo attraversando e di un grande deterioramento delle relazioni umane. Ci viene dunque chiesta un'inedita assunzione di responsabilità, perché nessuno si salva da solo: la fraternità è un imperativo antropologico, etico e politico. I nazionalismi hanno alimentato una relazione tra le nazioni che separa e porta alla guerra: la fraternità nasce dall'esperienza del dolore e dalla condivisione delle fragilità di tutti.

Per questo occorre tenere nel cuore le recenti parole del Presidente Mattarella e del Presidente tedesco a Monte Sole, soprattutto la richiesta di perdono di quest'ultimo alle vittime degli eccidi.

La Costituzione italiana, nata dalla grande tragedia della Seconda Guerra mondiale, è molto vicina alla visione evangelica dell'uomo e della sua dignità, parla lo stesso linguaggio delle Beatitudini, la predilezione per i poveri e gli afflitti: perciò possiamo guardare a questo tempo con fiducia. Ci aiutano le parole di Dietrich Bonhoeffer dal carcere nel 1943: «Non vorrei vivere in nessun altro tempo che il nostro». Le donne possono essere la chiave per il cambiamento nel mondo; esse ci aiutano a riconoscere l'autorità di coloro che soffrono. Infine, il «consorzio di vita» è principio di rinnovamento della società: affidiamo il nostro futuro a «menti giovani» che sappiano ereditare e prendere in mano la nostra opera, come affermava don Giuseppe Dossetti.

## **Amelia Frascaroli**

*Si è svolto in ottobre a Bologna l'annuale incontro del gruppo che condivide la riflessione su «Vangelo, poveri, comunità cristiana, impegno sociale»*

Un momento dell'incontro

---

Copyright © Avvenire  
[Powered by TECNAVIA](#)

---

Domenica, 03.11.2024 Pag. .A03

Copyright © Avvenire